

Il pessimo Sacconi e le "suore" indisponibili

■ Raffaele Deidda, 08 settembre 2011, 16:01



Politica

E' nella cornice della XIII edizione di Atreju, nel Parco del Celio a Roma, che Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali affida ad una storiella ben poco divertente la difesa dell'articolo 8 della manovra economica sui licenziamenti senza giusta causa e la risposta alla Cgil "rispetto agli scenari apocalittici che ha fatto"

Atreju, uno dei protagonisti del romanzo *La storia infinita* di Michael Ende, è un bambino di 10 anni. Appartiene al popolo dei Pelleverde e nel romanzo viene descritto come magnanimo, nobile, generoso, socievole, intelligente, coraggioso e molto legato all'amicizia. Non si conosce l'opinione di Michael Ende in merito all'utilizzo del nome del protagonista della sua opera per denominare la festa dei giovani del Pdl in corso a Roma, che nelle intenzioni degli organizzatori costituisce l'occasione per proporre alla discussione dei giovani militanti i temi più attuali della politica italiana, fra i quali la manovra finanziaria in via di approvazione e il lavoro dei giovani.

La festa ha per slogan: "Fate largo all'Italia che avanza". A detta del ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, lo slogan scelto quest'anno può sembrare un grido di battaglia: "È sì una rivendicazione generazionale, di giovani che non ci stanno più a vedere il loro futuro bloccato da rendite di posizione, ma è anche di più. È lo slogan di chi di fronte alla crisi ha deciso di rimboccarsi le maniche".

E' nella cornice della XIII edizione di Atreju, nel Parco del Celio a Roma, che Maurizio Sacconi, ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali affida ad una storiella ben poco divertente la difesa dell'articolo 8 della manovra economica sui licenziamenti senza giusta causa e la risposta alla Cgil "rispetto agli scenari apocalittici che ha fatto". La storiella ha per protagoniste delle suore di un convento del '600 dove entrarono dei briganti. Le violentarono tutte tranne una. Il Santo Uffizio la interrogò e le chiese: "Ma come mai non è stata violentata?". Lei rispose: "Perché ho detto no..". Secondo Sacconi, questo può fare il sindacato: dire di no se non è d'accordo. Sfugge forse al ministro ex socialista e orgoglioso "anticomunista" che è proprio quello che la Cgil sta facendo: dire di no ad una manovra iniqua.

Un'altra storiella, forse più originale e certamente più gradita a Sacconi, racconta che i briganti, facendo irruzione nel convento avevano detto: "Violentiamole tutte!" Le suore più giovani avevano allora implorato "No, la madre superiora no!", suscitando la reazione della badessa: "Hanno detto tutte, e tutte siano!" Sono queste le suore, metafora dei sindacati, che il ministro preferirebbe avere come interlocutori da violentare, da costringere ad accettare i licenziamenti nei contratti aziendali, possibilmente dopo aver spaccato il sindacato fra disponibili e no alla violenza della manovra economica.

Per sfortuna del ministro del Lavoro c'è la madre superiora di un convento sindacale che non è disponibile ad accettare violenze e soprusi a danno dei lavoratori, che giudica la manovra del governo ingiusta e totalmente irresponsabile, tesa a cancellare lo Statuto dei lavoratori e con esso i loro diritti.

"Vorrebbero farci tacere, ma noi non ci rassegniamo e, anche se la manovra sarà approvata, noi saremo giorno per giorno in piazza con quelli che hanno il coraggio di dire no", ha dichiarato con forza il segretario nazionale della Cgil Susanna Camusso, che chiede una profonda riscrittura del provvedimento penalizzante per le fasce più deboli della popolazione e che non esprime alcuna idea su quale sia il futuro del Paese e quali siano le prospettive per la sua crescita.

Fra le misure più efficaci per far fronte alla crisi, secondo la leader della Cgil, rientrano la tassazione sulle grandi ricchezze e sui grandi immobili e "lo spostamento del peso verso chi ha pagato molto meno di quel che ha o che non ha mai pagato".

Per il ministro ex socialista Sacconi sarà impresa non facile violare il convento di Madre Susanna.